

Le tavole della laicità nelle scuole di Francia

Le 15 regole "repubblicane" affisse negli istituti
Un modo per arginare l'islamismo nelle banlieue

il caso

ALBERTO MATTIOLI
CORRISPONDENTE DA PARIGI

Liberté, égalité, fraternité, d'accordo. Ma anche «laïcité», laicità, il «valore repubblicano» da inculcare agli studenti di tutte le scuole francesi per fermare i progressi dei comunitarismi religiosi. L'idea è del ministro dell'Educazione nazionale, il «philosophe» Vincent Peillon, che prosegue così la sua crociata della laicità iniziata con l'annuncio di corsi di «morale laica» a scuola, poi ribattezzati più modestamente «insegnamento morale e civico» e infine rimandati al 2015, quando debutterà la revisione ge-

ARGINE

Contro le richieste di mense «halal» e palestre unisex

1. «La Francia è una Repubblica indivisibile, laica, democratica e sociale».
2. «Lo Stato è neutrale riguardo alle convinzioni religiose o spirituali».
6. «La laicità della scuola pro-

nerale dei programmi scolastici.

Da ieri, invece, in tutte le scuole francesi, dalle elementari ai licei, ma solo in quelle pubbliche, è esposta una «Carta della laicità» cui insegnanti e studenti sono tenuti a conformarsi (i primi riceveranno anche a un «kit pedagogico» di prossima distribuzione). Il decalogo è in realtà in quindici punti e debutta con la definizione costituzionale della Francia: «Una Repubblica indivisibile, laica, democratica e sociale». Segue una lezione di democrazia in pillole.

I punti dolenti vengono dopo. Per esempio, il sesto, dove si spiega che la laicità protegge gli alunni «da ogni proselitismo e da ogni pressione che impedirebbe loro di fare le proprie scelte». E poi, punto 12, «nessuno studente può invocare una convinzione religiosa o politica per contestare

a un insegnante il diritto di trattare un argomento», quindi per esempio un eventuale creazionista non potrebbe rifiutarsi di studiare Darwin. Quindi, punto 13, «nessuno può far valere la sua fede religiosa per rifiutare di conformarsi alle regole», con il che si taglia corto alle rivendicazioni per il menu halal alla mensa o contro le palestre unisex. E il punto 14 vieta «di portare dei segni o delle tenute con le quali gli allievi manifestano ostentatamente un'appartenenza religiosa», tipo il velo o la kippah: un divieto peraltro già previsto dalla contestatissima legge del 2004. Garantita anche l'eguaglianza fra femmine e maschi.

Nella sua offensiva repubblicana, Peillon ha dato anche ordine che tutte le scuole espongano la bandiera francese, quella europea, il motto «Liberté Egalité Fraternité» e la Dichiarazione dei diritti del-

l'Uomo e del Cittadino. Il ministro parla di una laicità «che unisce e non divide, un'arma di inclusione e non di esclusione». E nega che la sua rivendicazione della laicità sia fatta soprattutto contro quelle islamiche, sempre più presenti e pressanti. Ma i musulmani sono convinti che la Carta sia piena di «allusioni» a loro: «Il 90% avrà l'impressione di essere preso di mira da questa Carta», accusa Dalil Boubakeur, presidente del Consiglio

francese del culto musulmano.

Viene da chiedersi se ci fosse davvero bisogno di scatenare nuove polemiche per ribadire l'ovvio. Secondo Iannis Roder, coautore di un bestseller sui «Territori perduti della Repubblica», cioè le banlieue dove la vera legge è quella coranica, si: «Se c'è bisogno di affiggere la Carta, vuol dire che ci sono delle difficoltà. Per certi studenti, che riflettono ciò che vivono, a scuola la legge religiosa ha la precedenza su quella della République».

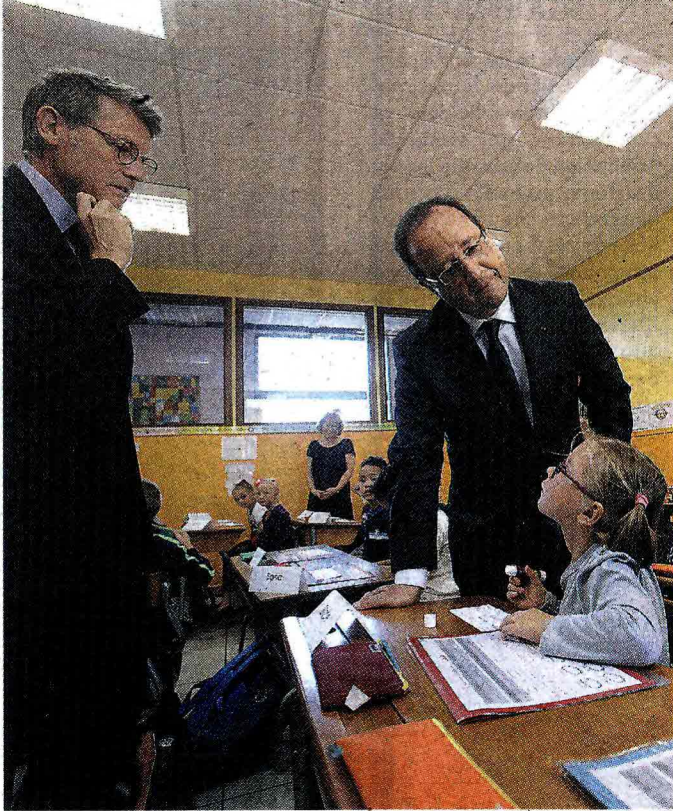
I punti principali

- tegge gli allievi da ogni proselitismo».
9. «La laicità implica il rigetto di ogni violenza e ogni discriminazione e garantisce l'uguaglianza fra ragazze e ragazzi».
11. «Il personale della scuola ha un dovere di stretta neutralità:

non deve manifestare le sue convinzioni politiche o religiose nell'esercizio delle sue funzioni».

12. «Nessun allievo può invocare una convinzione religiosa o politica per contestare a un insegnante il diritto di trattare un argomento in programma».

13. «Nessuno può avvalersi della sua appartenenza religiosa per rifiutare di conformarsi alle regole della scuola della Repubblica».
14. «Portare dei segni o delle tenute attraverso le quali gli allievi manifestano ostensibilmente un'appartenenza religiosa è vietato».



Peillon e Hollande in una scuola di Denain

CHRISTOPHE ENA/POOL/AFP

www.ecostampa.it

